

Eidgenössisches Departement für
Umwelt, Verkehr, Energie und
Kommunikation UVEK
Herrn Bundesrat Albert Rösti
Bundeshaus Nord
3003 Bern

Per E-Mail an
m@bakom.admin.ch

Locarno, 27 gennaio 2024

**Revisione parziale dell'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV).
Consultazione della Ticino Film Commission**

Onorevole Consigliere federale Albert Rösti,
Gentili Signore, egregi Signori,

L'8 novembre 2023, il Consiglio Federale ha aperto una procedura di consultazione sulla revisione dell'Ordinanza sulla Radio e la Televisione (ORTV). Quale prima Film Commission nata in Svizzera, attiva da più di 10 anni sul territorio, siamo lieti di approfittare di questa opportunità per esprimere la nostra opinione sulle proposte del Consiglio Federale.

La Ticino Film Commission (TFC) è una fondazione senza scopo di lucro sostenuta in primo luogo dal dipartimento dell'Economia e delle Finanze del Cantone Ticino. Il suo compito è quello di attrarre e accompagnare produzioni audiovisive in grado creare nuove opportunità di lavoro, crescita, indotto economico e al contempo valorizzare il patrimonio culturale, paesaggistico e storico del territorio aumentandone la visibilità.

Gli studi compiuti dall'Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'Università della Svizzera italiana (USI) pubblicati nel 2022, confermano che l'impatto economico diretto della produzione cinematografica indipendente in Ticino - nel quadriennio 2018-2021 - è stato di quasi 14 milioni di franchi svizzeri (versati sul territorio del Canton Ticino). A livello nazionale,

lo studio "La produzione cinematografica in Svizzera" del BAK Economics del 2022, dimostra come il valore aggiunto lordo generato annualmente dalla produzione cinematografica è di oltre 750 milioni di franchi svizzeri. La revisione della ORTV ha un impatto importante sull'attività di produzione cinematografica nella Svizzera italiana, così come su tutte le imprese di numerosi settori (turistico, alberghiero, ristoranti, servizi, trasporti) che dalla produzione audiovisiva traggono benefici. Ci permettiamo quindi di commentare le modifiche previste alla ORTV:

Il Consiglio Federale ha ragione a respingere l'iniziativa

Accogliamo con grande favore il netto rifiuto da parte del Consiglio Federale dell'iniziativa popolare "200 franchi sono abbastanza!" con una netta maggioranza. In questo modo, il Consiglio Federale invia un importante segnale a favore del mantenimento del servizio pubblico in Svizzera.

L'accettazione dell'iniziativa avrebbe gravi conseguenze per il nostro Paese e per la coesione tra le regioni linguistiche. La SSR dovrebbe ridurre in modo massiccio la sua offerta e non sarebbe più in grado di adempiere al suo mandato di programmazione ai sensi dell'art. 24 della Legge federale sulla radiotelevisione (ORTV). Questo porterebbe a un impoverimento dell'offerta di programmi, a licenziamenti di massa e, non da ultimo, a un esodo ancora maggiore di specialisti altamente qualificati verso i Paesi vicini. Gli effetti di questi tagli potrebbero estendersi ben oltre la SSR e incidere sulla vitalità e sulla diversità della cultura e della produzione audiovisiva in Svizzera, in modo particolarmente marcato per quanto riguarda le minoranze linguistiche. Non bisogna dimenticare che una riduzione della produzione audiovisiva danneggia l'economia locale. Gli studi citati condotti in Ticino¹ come nella Svizzera francese dimostrano che l'economia locale trae grande beneficio dalle riprese effettuate in queste regioni.

L'industria cinematografica che noi sosteniamo e seguiamo da vicino, mettendola in rete con il resto dell'Europa, dipende da una forte SSR per garantire un'offerta culturale diversificata nel nostro Paese che tenga conto di tutte le regioni linguistiche. Oggi c'è un equilibrio

¹ Ticino Film Commission: rendiconto 2018-2021 <https://ticinofilmcommission.ch/upload/multimedia/2022-06-28-14-08-0062487.pdf>

regionale: viene offerto un programma completo nella Svizzera italiana accanto a quella tedesca e francese, e c'è anche un'offerta variegata per la Svizzera romancia. Grazie a progetti nazionali come la piattaforma cinematografica playsuisse.ch, la SSR coltiva in modo specifico il multilinguismo in Svizzera contribuendo così in modo significativo alla coesione nazionale. Questo concetto collaudato sarebbe reso impossibile se l'iniziativa "200 franchi bastano" venisse accettata. La produzione di opere in lingua italiana e la loro circolazione, già fragile viste le dimensioni della regione di riferimento, sarebbe in particolare messa fortemente a rischio.

La diversità culturale e plurilinguista è fondamentale e va difesa.

Siamo quindi molto soddisfatti del fatto che il Consiglio Federale abbia sottolineato chiaramente l'importanza delle aree principali della SSR e che anche la cultura debba essere al centro dell'offerta della SSR. Tuttavia, è di fondamentale importanza che questo impegno esplicito del Consiglio Federale a rafforzare il settore culturale sia ora anche organizzato di conseguenza e in tutte le regioni linguistiche. Menzionare la cultura non è sufficiente. Facendo uso dei suoi poteri, il Consiglio Federale dovrebbe a nostro avviso far seguire a questo annuncio dei passi concreti: dovrebbe innanzitutto formulare in modo più chiaro e definire pubblicamente il concetto di rafforzamento della cultura nel messaggio sull'iniziativa e poi nella licenza, mettendo maggiore accento sull'importanza del plurilinguismo per la coesione nazionale. A tal fine, la SSR deve essere specificamente chiamata in causa in questi ambiti e impegnarsi in un catalogo di servizi "culturali" che trovino riscontro nella concessione.

Il canone per le famiglie e i pericoli per la Svizzera italiana

Il canone per le famiglie era inizialmente di 490 franchi svizzeri per abitazione privata. È stato successivamente ridotto e ora si attesta a 335 CHF, con una diminuzione di oltre il 30%. Queste minori entrate rendono già ora estremamente difficile soddisfare gli obblighi legati a una visione plurilinguista della Svizzera fin qui sostenuta in prima linea dalla SSR con le sue differenti unità aziendali.

La RSI promuove la cultura italoфона in tutte le sue forme, non solo quella cinematografica. Senza una "cassa di risonanza" questa cultura non esisterebbe. La Svizzera italiana, infatti, non ha un bacino d'utenza abbastanza grande per sopperire a quanto verrà a mancare nel

budget dedicato alla lingua italiana della SSR e i pochi media privati presenti in Ticino da soli non possono coprire molto della produzione e programmazione culturale nazionale. A ciò si aggiunge la situazione negativa del mercato pubblicitario in tutte le regioni linguistiche, in special modo in Ticino dove il bacino d'utenza per i privati è minore. La cultura italoфона subirebbe di fatto un colpo durissimo.

Una produzione culturale indipendente e diversificata e un'industria audiovisiva di ampio respiro nelle quattro regioni linguistiche della Svizzera necessitano che la SSR continui a esistere e che gli attuali finanziamenti della SSR non vengano ulteriormente ridotti.

Pur comprendendo in linea di principio il desiderio del Consiglio Federale di ridurre l'onere per le famiglie, raccomandiamo quindi di mantenere il prelievo a 335 CHF, vista la già difficile situazione finanziaria della SSR.

A nome della Ticino Film Commission, vi ringraziamo per l'opportunità di presentare le nostre osservazioni e richieste e vi chiediamo di tenerne conto nell'ulteriore processo decisionale.

Con i più cordiali saluti,



Claudio Franscella

Presidente Ticino Film Commission



Niccolò Castelli

Direttore Ticino Film Commission